

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>N. 1031</sup>

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**SPECIALE, MACALUSO, LI CAUSI, FAILLA, DE PASQUALE, MICELI, LACONI, DI BENEDETTO, PELLEGRINO, PEZZINO, CORRAO, MESSINETTI, MAGNO, DI MAURO LUIGI, AMENDOLA PIETRO, FRANCO RAFFAELE, LIZZERO, BERNETIC MARIA**

*Presentata il 27 febbraio 1964*

### Norme per i viaggi degli elettori emigrati

ONOREVOLI COLLEGHI! — I sottoscritti ripropongono al vostro esame e alla vostra approvazione le norme per i viaggi degli elettori emigrati contenute nella proposta di legge n. 244 presentata il 19 luglio 1963.

Questa proposta, infatti, per esigenza di natura procedurale, fu utilizzata nelle sedute del 25 ottobre 1963 e del 29 ottobre 1963 della X Commissione come base per consentire la estensione delle facilitazioni previste dagli articoli 116 e 117 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati alle elezioni comunali che hanno avuto luogo nei mesi di novembre, dicembre 1963 e gennaio 1964.

Nella seduta del 25 ottobre della X Commissione, infatti, il collega Marchesi, con il consenso dei proponenti, propose, come emendamento e stralcio di quello che vi riproponiamo, un testo che avrebbe dovuto appunto consentire per il suddetto turno parziale di elezioni comunali che gli elettori emigrati usufruissero almeno delle facilitazioni previste per la elezione della Camera.

Il testo, così emendato, venne approvato all'unanimità dalla X Commissione in sede deliberante nella seduta del 29 ottobre 1963.

Purtroppo, l'altro ramo del Parlamento non fece in tempo ad approvare il testo licenziato dalla Camera. D'altra parte, anche in vista del prossimo turno generale delle elezioni amministrative, è necessario provvedere alla definitiva sistemazione della materia che forma oggetto della presente proposta di legge.

Il 28 aprile scorso, su un milione e mezzo di italiani emigrati nei paesi dell'Europa ne sono rientrati in Italia circa 400 mila. Gli altri non hanno potuto dare il loro contributo alla elezione del Parlamento sia per gli ostacoli frapposti dal padronato dei Paesi in cui questi italiani lavorano sia per la mancanza di iniziative specifiche del Governo sia soprattutto per le notevoli spese che gli emigrati avrebbero dovuto affrontare per rientrare nei loro comuni di origine.

Un italiano emigrato a Parigi o nella regione del Pas de Calais per rientrare in Italia ha dovuto spendere intorno alle 20.000 lire per raggiungere la frontiera e per ritornare, dopo il voto, al suo posto di lavoro. Il viaggio gratuito dalla frontiera al luogo di votazione si rivela, come si vede, un parziale, molto parziale, contributo alle spese che l'emigrante deve sostenere per venire a votare. Se poi a

queste spese di viaggio si aggiungono quelle necessarie per percorrere tre o quattro mila chilometri e le altre per il trasporto dei figli, ecc., si vedrà quanto anche per l'italiano che lavora in Francia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra o nel Belgio, sia poca cosa il viaggio gratuito. Anche la riduzione del 70 per cento concessa agli emigrati all'interno del paese è assolutamente inadeguata.

Il lavoratore siciliano che da Torino o da Milano deve raggiungere Gela o Bagheria, Corleone o Castelvetro in Sicilia, affronta le stesse spese e gli stessi sacrifici dell'italiano che lavora a Grenoble o in Svizzera. Ragioni di equità suggeriscono perciò di riconoscere il diritto al viaggio gratuito a tutti gli elettori che per ragioni di lavoro al momento di una consultazione elettorale si trovano, in Italia o all'estero, fuori del comune nelle cui liste elettorali sono iscritti. Ma il viaggio deve essere effettivamente gratuito; per cui, non potendo ovviamente prevedere la concessione di biglietti gratuiti per linee francesi o per quelle tedesche, almeno per il momento, è necessario ricorrere alla forma del rimborso. Queste ed altre considerazioni che illustreremo più avanti ci hanno spinto ad avanzare la proposta che sottoponiamo al vostro esame.

Il fenomeno dell'emigrazione ha raggiunto ormai una tale dimensione e una tale caratteristica che non è più possibile ignorarlo anche sotto questo profilo. Esso investe, come è noto, soprattutto il Mezzogiorno ma non lascia indenni altre regioni d'Italia.

Soltanto dalla Sicilia nel decennio 1951-61 sono partiti per l'estero o per il centro-nord d'Italia 400.000 lavoratori. Secondo la relazione del Presidente del comitato dei ministri per il mezzogiorno « il bilancio complessivo delle emigrazioni del decennio compreso tra i due censimenti del 1951 e del 1961 pone in evidenza come il saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche si chiuda per l'Italia con un passivo di più di un milione di unità ».

« Nel Mezzogiorno, sottolinea ancora la citata relazione, la popolazione anagrafica è diminuita di un milione e 900 mila persone e quella presente invece di 2 milioni e 200 mila persone ».

Si tratta di cifre imponenti sulle quali occorre riflettere. Nessuno potrà mai sostenere che questi italiani debbano essere considerati come banditi dalla Repubblica. È necessario viceversa fare tutto quello che è possibile perchè il legame fra questi italiani e la madrepatria sia ristabilito o sia mantenuto.

Ciò vale anche per i 350.000 meridionali che nel 1961 si trovavano lontani dalle proprie case ma avevano conservato la loro residenza nel Mezzogiorno. E ciò non soltanto per motivi politici ma anche economici. In numerosi documenti ufficiali si sottolinea il pericolo costituito dalla massiccia e tumultuosa emigrazione di forze lavorative del sud. La forte attrazione esercitata nei confronti della manodopera disoccupata del Mezzogiorno dalle Regioni più avanzate dell'Italia e dai paesi del centro Europa, provocando un eccessivo deflusso della manodopera del Mezzogiorno, renderebbe più difficile e impossibile la soluzione del problema meridionale.

È interesse del paese ma soprattutto del Mezzogiorno, che ha pagato un enorme contributo di energie, di sacrifici, al cosiddetto miracolo economico, che almeno siano conservati e intensificati i legami che ancora esistono fra la nostra emigrazione e il paese.

Per questi motivi non si può ulteriormente rinviare l'adozione di provvedimenti che sin dalla passata legislatura sono stati avvertiti come oramai improrogabili.

Discutendosi infatti sulla proposta Pellegrino per l'estensione delle facilitazioni di viaggio agli elettori siciliani in vista delle elezioni regionali del 9 giugno, parecchi oratori sollecitarono provvedimenti adeguati. In questo senso fu presentato un ordine del giorno dall'onorevole Adamoli e tale ordine del giorno venne accettato sia pure come raccomandazione dal Governo. Il rappresentante di questo anzi affermò che si stava provvedendo alla elaborazione di un provvedimento organico che regolasse tutta la materia delle facilitazioni di viaggio da accordare agli elettori emigrati. Intanto a nostro avviso per regolare la materia bisogna non solo modificare ed estendere le facilitazioni previste dagli articoli 116 e 117 del citato testo unico del 1957 ma bisogna innanzi tutto eliminare l'arbitraria distinzione fra voto per la elezione del Parlamento e voto per il rinnovo delle Assemblee regionali o per i Consigli provinciali e comunali. Non c'è infatti nella Costituzione nessuna traccia di questa distinzione. Il diritto di voto si inserisce come elemento fondamentale nella costruzione democratica dello Stato repubblicano, a tutti i livelli; le medesime facilitazioni, quindi, debbono valere sia per il voto politico sia per quello amministrativo.

Abbiamo già rilevato che il numero degli italiani rientrati il 28 aprile per l'elezione del Parlamento è stato percentualmente molto basso anche mettendolo a confronto con il

numero degli italiani emigrati nei soli paesi dell'Europa. Questa percentuale si abbassa se si considera la massa degli italiani all'estero.

Ma il 9 giugno per le elezioni regionali siciliane quasi nessuno delle centinaia di migliaia di elettori che si trovavano fuori dell'Isola ha potuto partecipare al rinnovamento dell'Assemblea regionale e ciò si deve soprattutto alla mancanza di adeguate facilitazioni. Lo stesso discorso potremmo fare per le elezioni comunali.

Qualcuno potrebbe obiettare che le facilitazioni previste dalla presente proposta porrebbero un onere notevole a carico del bilancio dello Stato. A costui potremmo rispondere che i milioni di italiani che hanno dovuto abbandonare le loro case non lo hanno fatto per diletto. C'è da aggiungere, a prescindere da ogni altra considerazione di principio, che in ogni caso le facilitazioni da noi previste non rappresenteranno che un parziale rimborso di quello che il lavoro degli italiani all'estero ha fruttato in rimesse alla collettività nazionale. Anche i lavoratori che dal sud si sono trasferiti al nord hanno dato il loro contributo allo sviluppo del paese anche se questo non si è concretato in rimesse di dollari o di marchi. Siamo fermamente convinti che anche con queste facilitazioni gli emigrati rimarranno in credito.

Tranne che per la elezione del Parlamento ed all'infuori delle normali facilitazioni di viaggio non ci sono attualmente norme regolatrici stabili per le consultazioni elettorali; tant'è vero che si è dovuto provvedere di volta in volta ad estendere agli elettori sardi o siciliani le facilitazioni previste per l'elezione del Parlamento. In occasione dell'ultima consultazione regionale siciliana non si è provveduto in nessun modo. Infatti la proposta Pellegrino approvata dalla Camera, a causa dell'anticipato scioglimento del Parlamento non ha potuto ricevere la definitiva sanzione da parte del Senato. E le conseguenze le abbiamo viste. Occorre quindi provvedere con urgenza a regolare in forma definitiva tutta la materia, comprendendo anche gli elettori che in occasione di consultazioni regionali o amministrative vengano a trovarsi sotto le armi in servizio di leva.

Onorevoli colleghi, chi come noi ha avuto la possibilità di visitare i nostri emigrati in Francia, in Svizzera, in Germania o anche nelle Regioni del nord dell'Italia sa che questi provvedimenti sono sollecitati e attesi. La verità è però che a nostro giudizio tutto il paese è interessato a mantenere e a rafforzare i legami con la nostra emigrazione: interesse politico ed economico ma, soprattutto, necessità di rispettare lo spirito e la lettera della Costituzione

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

I cittadini che, al momento della convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo del Parlamento, delle Assemblee e dei Consigli regionali nonché dei Consigli comunali e provinciali, si trovino, per ragioni di lavoro, in Italia o all'estero, fuori del comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, hanno diritto al viaggio gratuito ed ad una indennità a titolo di rimborso spese.

Agli elettori provenienti dall'estero spetta inoltre il rimborso delle spese di trasporto sostenute per raggiungere la frontiera.

### ART. 2.

Le facilitazioni di viaggio di cui all'articolo precedente hanno vigore per il 15° giorno antecedente quello fissato per la votazione e scadono l'ottavo giorno dopo di esse.

Per usufruire di tali facilitazioni l'elettore deve esibire alla stazione di frontiera o a quella di partenza il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali.

### ART. 3.

L'indennità per il rimborso spese spettante all'elettore emigrato in Italia o all'estero è calcolata nella misura di lire tremila per ogni mille chilometri effettivamente percorsi o frazione superiore a 500.

### ART. 4.

I militari in servizio di leva hanno diritto al solo viaggio gratuito in occasione di elezioni regionali o amministrative.

### ART. 5.

Il Ministero dell'interno provvede al pagamento delle indennità e dei rimborsi previsti dalla presente legge attraverso i comuni, entro e non oltre il terzo giorno dopo la votazione.

### ART. 6.

Agli oneri derivanti dalla prima applicazione della presente legge si farà fronte con i fondi stanziati nel capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1964-65, corrispondente all'articolo 413 del bilancio del Tesoro per l'esercizio 1963-64.